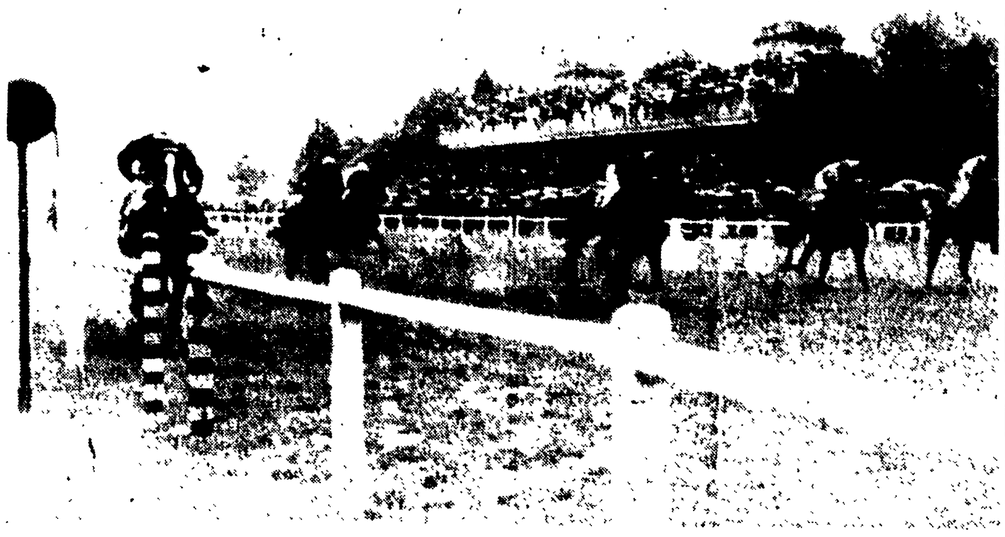
La domenica sugli ippodromi italiani

Trionfo di Rio Marin nel Jockey club a Milano



MILANO, 23 — Trionfo completo della scuderia Mantova con Rio Marin e Caorlina nell'internazionale Gran Premio del Jockey Club — Coppa d'Oro in programma oggi a S. Siro. Il temutissimo irlandese Die Hard ed il francese Polygonum hanno trovato i cavalli italiani preparatissimi e, pur lottando coraggiosamente, hanno terminato stremati il percorso finendo nelle posizioni di rincalzo. Rio Marin, in splendide condizioni, pur sul terreno avverso e su una distanza ritenuta non confacente ai suoi mezzi, ha sfoggiato una imprevedibile sicurezza di tenuta ed una falcata ampia e redditizia che gli ha permesso nell'incandescente finale di piegare nettamente gli avversari.

Sorprendente la condotta di Caorlina esibitasi in un finale eccellente e positiva la corsa di Santa Severa sempre tra i primi. Nell'imminenza della gara la pioggia scrosciava riprendendo a cadere dopo una brevissima sosta. La bruna autunnale si aggiungeva al grigiore della pioggia, formando una fitta cortina.

Ottima la partenza Wildt andava in testa seguito da Surdi, Caorlina, Santa Severa indi il gruppo chiuso da Die Hard. Sulla curva Surdi superava Wildt mentre prendevano posizione Caorlina, Santa Severa, Tiziano e Rio Marin che progrediva lungo la piegata tanto da entrare allo steccato in dirittura di arrivo. Wildt e Surdi sparivano appena in dirittura e Rio Marin con ampie folate si staccava da Die Hard che veniva minacciato al largo da Caorlina e Santa Severa.

Alla distanza Rio Marin dominava mentre Caorlina con un brillante finale si aggiudicava la seconda moneta davanti a Santa Severa che precedeva London Bridge. Die Hard mancava completamente negli ultimi metri.

Il dettaglio tecnico

GRAN PREMIO DEL JOCKEY CLUB-COPPA D'ORO — (L. 20 milioni, m. 2 400). 1) Rio Marin (C. Ferrari) Scuderia Mantova. 2) Caorlina (S. Parravani) Scuderia Mantova; 3) Santa Severa (O. Fancera) Scuderia del Levante; 4) London Bridge (M. Matteri) sig. E. Tagliabue. N. P.: Marlborough, Surdi, Wildt, Tiziano, Polygonum, Die Hard. Lunghezze: 1½, 1, corta testa. Tot. 45, 106, 20, 25 (1001).

Le altre corse sono state vinte da Vione, Fanfaron, Klum, Conte Valperga, Manera, Elam, Tour.

● **Nella telefoto in alto Rio Marin (a sinistra) si produce nello spunto finale**

A Napoli: GUALDO

NAPOLI, 23 — La tradizionale classica autunnale per i puledri di tre anni, il *Premio Capodimonte*, disputatosi oggi ad Agnano ha avuto la medesima conclusione delle altre competizioni ad alto livello e quindi Gualdo e Grifone, a riposo la «mattatrice» Guiglia, hanno fatto il bello e il cattivo tempo. I «locali» hanno tentato di opporsi al formidabile duo, maneggiliano ma essi dai via e cose si sono messe in modo tale che soltanto un colpo di fortuna, vedi rottura, avrebbe potuto permettere un attacco consistente ai veloci Gualdo e Grifone prepotentemente arroccati nelle posizioni di testa. Gualdo nel finale si è staccato netto vincitore mentre il compagno di colori Grifone firmava la marcia degli avversari che avevano in Niobio il più combattuto.

Ecco il dettaglio: *Premio Capodimonte* (L. 4 200 00 m. 2100). 1) GUALDO (W. Casoli) Corte P. Orsi Mangelli, al km. 1'19"8. 2) Grifone. 3) Niobio. 4) Bonat. N. P.: Erbione, Emp.s, Gulova, Uebi. Tot. 10-10-14-11 (22). Le altre corse sono state vinte da Fili, Gokova, Mia o Cor, no, Tuono, Disco, Metafora, Erie.

Negli spogliatoi dell'Olimpico

Il «ta-ta-ta-ta» di Herrera e l'«emozione» di Fulvio

Herrera: «Vinceremo il campionato!» — Per Janich la vivacità e il gran ritmo sono stati i meriti della Lazio

Il «signor III» è il nuovo mito del nostro bislacco mondo calcistico. Ma è un mito curioso. Se si deve dar retta a quante se ne raccontano sul suo conto, rimane difficile stabilire fino a che punto arrivino la follia e il raziocinio, la demagogia e i limiti obiettivi della ragione umana. Il suo motto è «Vinceremo», la sua strategia calcistica dice che «bisogna attaccare, attaccare, aggredire l'avversario e colpirlo senza pietà». Prima della partita, invece di disegnare manovre sulle lavagne come fanno alcuni dei suoi colleghi di mestiere, raccoglie gli uomini intorno alla bandiera sociale, per una sorta di rito propiziatorio destinato a dare alla squadra la carica psicologica destinata a distruggere il nemico. E' follia?

Ieri, prima della partita con la Lazio, ha ripetuto la scena di ogni domenica che a quanto pare si svolge così: lui intona ritmando una sillaba innocente, fa «ta, ta, ta, ta» come i bambini, quattro volte in mezzo al crocchio dei giocatori pronti alla battaglia e attende, dirigendo l'orchestra con la bacchetta, che il coro degli atleti raccolti intorno a lui la ripeta, mitragliando metaforicamente, per alcuni minuti di seguito, il nemico da combattere, come a dare il senso del ritmo di gioco.

Sarà che i giocatori della Lazio non hanno avvertito il mitragliamento intimidatorio, oppure se la sono presa a ridere. Sta di fatto che la mitragliatrice del signor III sul campo di battaglia ha sparato male e non è riuscita a centrare un avversario malridotto, psicologicamente distrutto dall'ultimo posto in classifica, ma deciso non solo a vendere cara la pelle, ma giudizioso, ragionante, con i disegni della lavagna razionale davanti agli occhi. Si vedeva, seguendone le mosse in panchina, che il signor III non riusciva a capire cosa mai stesse succedendo a quest'Inter infedele, che ha sbranato tante squadre, ma che stava per essere messa tutta nel sacco (c'è entrata solo a metà) da 11 giovanotti gagliardi, con un semplice schema di gioco eseguito ordinatamente. I giocatori dell'Inter, al cospetto, sembravano un mucchio di stracci senza forza, e sono gli stessi che un allenamento tirato come un elastico (tirato troppo?) li presentava come un blocco di granito, sfuso in tanti pezzi agili, ben composto e perfettamente a punto.

Il discorso faccia a faccia, dopo la partita, ci ha presentato un signor Herrera secondo le credenziali, ma con in più una punta di folle lucidità che gli permette di spiegare tutto e che spiega anche i motti e i suoi riti propiziatori.

«L'Inter non ha giocato secondo quanto ci si aspettava?»

«Vero: colpa del vento (*) e del caldo».

«Già, ma la Lazio è giù di corda».

«Non è vero: avesse giocato sempre così, avrebbe oggi 6 punti, non 2 soltanto».

«Una spiegazione tecnica del risultato?»

«Contro il catenaccio bisogna giocare in 11 non in 10. Abbiamo un motore. Zaglio: fermato quello, si ferma anche la squadra».

«E' sempre dell'opinione che l'Inter vincerà il campionato?»

«Mi pagano per questo, no?»

«Ma se giocasse come oggi?»

«Poche chiacchiere. Chi ha segnato più goal fino ad oggi? L'Inter. Quale è la squadra imbattuta? L'Inter. Chi è in testa alla classifica? L'Inter. Per questo, vinceremo!»

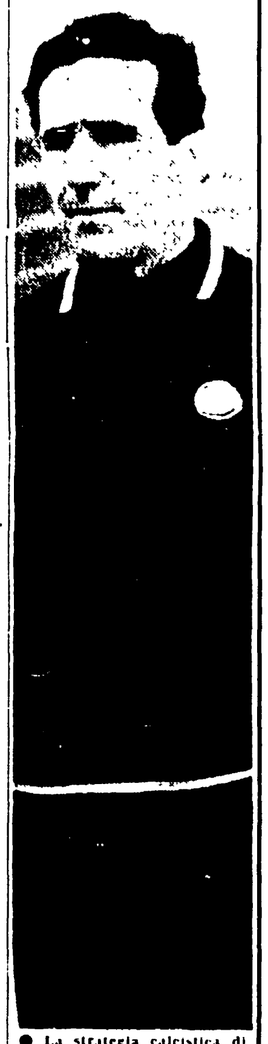
● **MATTEI, POZZAN e BERNARDINI si congratulano a vicenda al termine dell'incontro**

Negli spogliatoi della Lazio, il bel risultato della partita non allontana il clima di nervosismo nel quale vive la squadra da alcune settimane. Bernardini, che una parte dei dirigenti vuol giubilare, non sopporta domande e si rifiuta di parlare. Dice urlando: «Non parlo perché sono emozionato», ma in realtà non parla perché è fuori dei gangheri. Parla per lui il più assennato dei giocatori laziali, Janich, attribuendo giustamente i meriti della Lazio alla vivacità della squadra, e al gran ritmo che le ha permesso di annullare la tecnica dell'attacco interista. Pezzullo lo guarda sorridendo, felice anche per essersi guadagnato con la sua tranquillità e la sua sicurezza, maturata nelle «minori» della Lazio, il posto in squadra e la patente di professionista del foot-ball.

Pezzullo è ancora tanto diverso dai divi dell'Inter costretti a sopportare le sgobbate marra di Zaglio.

Zaglio dolorante al ginocchio, rispondeva indolente poco prima a una domanda sul suo peso-forma. La bella vita della Roma lo aveva fatto rotondo come un porcello e non riusciva a staccarsi dai 78 chili. Le cure III lo hanno portato a 70 netti. Ma oltre al ginocchio dolorante, aveva un viso scavato da far impressione.

DINO REVENTI



● **La strategia calcistica di HERRERA ha fatto «cilecca» di fronte al gioco pratico e veloce della Lazio**

La riunione alle Capannelle

Facile successo di Mileto nel «Premio Roma Vecchia»

Il vincitore ha impresso un ritmo velocissimo alla gara e non ha avuto avversari

Il favorito Mileto della Razza del Soldo, conducendo alla maniera forte da un capo all'altro dei 2400 metri della prova, si è aggiudicato facilmente il tradizionale Premio Roma Vecchia (lire 2 000 000) che figurava al centro della riunione di galoppo di ieri all'ippodromo romano delle Capannelle.

Mileto che ha così conseguito la quarta vittoria nel mese, era offerto ad 1/5 al betting contro i 3 di Troso, i 4 di Testo ed i 10 di Top Top.

Al via Andreucci che era in sella al favorito non si faceva pregare per portare Mileto al comando e distaccarsi di sette od otto lunghezze su Troso, Testo e Top Top più distaccato.

Lungo la curva finale Mileto era sempre saldamente al comando mentre i tre anni alle sue spalle cominciavano a risentire dell'andatura ed erano avvicinati da Top Top. Entrando in dirittura Mileto si allungava allo steccato mentre alle sue spalle, scomparso subito Troso che non ne aveva più, restavano a disputarsi la piazza d'onore Testo e Top Top che lo aveva affiancato. Al prato Top Top superava di spunto Testo e si avvicinava anche al battistrada che controllava però agevolmente la situazione per vincere di cinque lunghezze. Top Top era secondo, Testo terzo a dieci lunghezze e Troso lontano. Risultato poco confortante per i tre anni finiti alla retroguardia ed arresisi troppo presto anche all'anziano Top Top. Il vincitore ha percorso i 2400 metri della pista piccola in 2'39"4/5 su terreno pesante e senza essere impegnato. Vittoria di Ciacola nel Premio Giancolo (lire 750 000, metri 1700).

● **Nella foto il vittorioso arrivo di Mileto**

Il dettaglio tecnico

1. corsa: 1) Falasco 2) Pullna. Tot V 47, P. 21-17. Acc 166. 2 corsa: 1) Foschina 2) Wellgunda. Tot V. 36 P 18 19 Acc 81; 3 corsa: 1) Torrazza 2) Machiavelli Tot V. 18 P 13-19 Acc. 17; 4. corsa: 1) Verrosa 2) Briseide Tot V 23 P 14-12 Acc 43; 5 corsa: 1) Ciacola 2) Gordon Tot V 56 P 23 23 Acc. 215. 6. corsa: 1) Mileto. 2) Top Top Tot V 20 P 16 17 Acc 43. 7 corsa: 1) Carbon Coke 2) Egad Sir 3) Muskegon Tot. V 89 P 21-18-29 Acc 128; 8 corsa: 1) Induna 2) La Bella di Paestum. 3) Saratoga.

Alle «Mulina»

Crevalcore batte Tornese nel Premio d'Autunno

FIRENZE, 23 — Il duello Tornese-Crevalcore suscita ancora entusiasmo ed il pubblico fiorentino è accorso in massa all'ippodromo delle Mulina per il Premio d'Autunno, ottava prova di campionato.

All'istante della partenza Crevalcore scattava al comando impegnato da Tornese che preferiva accodarsi. Sulla prima curva sbagliava Ledro imitato da Erro e Quisplane.

Crevalcore e Tornese procedevano staccati dai tre inseguitori, capeggiati da Quisplane con una trentina di metri di vantaggio. Posizioni immutate al primo passaggio ed al passaggio successivo salvo l'avvicinarsi degli inseguitori. Agli ultimi 400 metri la soluzione della corsa. Tornese accelerava ma Crevalcore lo preveniva sul tempo per staccarlo ed entrare con una buona lunghezza di vantaggio in retta di arrivo.

Inutili risultavano gli sforzi del "Sauro volante" per agganciare il morello che vinceva con netto margine.

PREMIO D'AUTUNNO (L. 1 000 000, m. 2 080): 1) Crevalcore (V. Baldi) Scuderia Val Serchio, al km. 1'19"8; 2) Tornese; 3) Erro; 4) Ledro, N.P.: Quisplane. Tot. 30, 11, 11 (23).

Le altre corse sono state vinte da Samara, Elgon, Bariddi, Drome, Augustus, Dover, Chinino, Bingo.

I «tipografi» hanno giocato con grande volontà

Prima vittoria dell'A.BE.TE sul coraggioso Tempio (2-1)

Gli isolani sono andati per primi in vantaggio con Carta, poi Nuccetelli e Cerratti hanno marcato le reti del successo romano

TEMPIO: Bogazzi; Pelloni, Hellios, Morelli, Razat, Cossu, Carta, Savigni, Petri, Gana, Proietti.

ABETE: Pippa; Di Stefano, Rambotti; Di Fiore, Torelli I, Lombardo, Nuccetelli, Rossetti, Grefemberg, Torelli II, Cerratti.

ARBITRO: Sig. Di Stefano di Napoli.

MARCATORI: al 17' Carta, al 11 Nuccetelli del primo tempo. Nel secondo tempo al 14' Cerratti.

NOTE: nel primo tempo sono stati ammoniti Cossu e Razat del Tempio, Lombardo dell'Abete.

Finalmente la prima vittoria dell'Abete. I ragazzi di Offesso hanno meritato di vincere per avere attaccato di più e creato più azioni da rete. Gli azzurri hanno dominato nella prima e nella ultima parte della partita e già al 3' Cerratti su punizione sfiorava la traversa, il Tempio mette Nuccetelli e poco dopo un bel tiro al volo di Cerratti. I tipografi si sono battuti molto bene ma hanno difettato nel tiro a rete.

A 10' il Tempio si fa vivo con un tiro di Proietti, parato da Pippa; al 15' gran tiro di Lombardo che sfiora la traversa, e al 17' la rete del Tempio: Di Stefano cerca di allungare la palla al proprio portiere, il passaggio è corto e Carta da destra Carta non ha difficoltà a segnare.

L'Abete accusa il colpo e dopo un certo periodo di supremazia degli ospiti, i romani si riportano nella metà campo dei sardi e Bogazzi deve intervenire con bravura su un tiro di Grefemberg.

La pressione degli aziendali si fa più massiccia e al 34' il pareggio lunga rimessa laterale I Cerratti e Nuccetelli al centro dell'area segna di testa.

Nella ripresa l'Abete riparte al galoppo alla ricerca della vittoria al 4' una punizione battuta da Lombardo viene parata dal portiere azzurro e al 14' la pressione dei romani è premiata dalla seconda rete, anche sotto la rete di Bogazzi e tiro finale di Cerratti che fa passare la sfera tra una selva di gambe, finendo in rete. I romani, forse paghi del risultato, rallentano la pressione e permettono ai sardi di minacciare la rete difesa da Pippa.

A 21' i portavanti azzurri cogliono la traversa con un tiro di fuori area, e al 24' punizione battuta da Rambotti, la palla s'insacca alla sinistra di Bogazzi ma l'arbitro annulla perché la punizione era a due calci anziché di prima.

Il Tempio si getta disperatamente all'attacco alla ricerca del pareggio ma la difesa romana non si lascia sorprendere al 32 lunga fuga di Pippa che impegna con una bella parata Pippa, al 38' ultimo emozione per i tifosi romani. Gran tiro da fuori area di Proietti e bella parata del guardiano giallorosso, quindi finale di marca giallorosso salutato con applausi dei suoi tifosi. L'Abete — come l'avevamo previsto — ha meritato la vittoria (la prima di questo scorcio di campionato), perché più, i giocatori si sono battuti con molta volontà.

SERGIO MANCORI

GATE 4 — Civitavecchiese 0

GATE: Trancanelli; Bettazzoli, Borgia; Natali, Monza, Cencioni; Fedeli, Guenza, Valle, Strano, Sorrentino.

CIVITAV.: Lotti; Como, Bonomo; Vitali, Poli, Vincenzi, Penna, De Crescenzio, La Mattina, Zuliani, Foschi.

MARCATORI: nel p.t. al 16' Valle; al 21' Fedeli, al 23' Valle. Nella ripresa Poli (autorete) al 31'.

Fezzardi su Trapè vince a Montecatini

MONTECATINI, 23 — Fuga iniziale dell'amatante Corrado Consigli, nella classica di chiusura «Coppa Del Rosso» svoltasi oggi a Montecatini. Poi, al secondo passaggio del San Baronto il campione d'Italia Livio Trapè si è scatenato ed ha raggiunto il fuggitivo.

All'azione del tricolore hanno resistito Fezzardi, Padovani e Sattin che con lui si sono presentati in retta d'arrivo. Il velocissimo lombardo Fezzardi ha avuto la meglio nella lunga volata per il primo posto.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) FEZZARDI Giuseppe (S.C. Binda Varese) che impiega 5 ore e 40' a compiere i 220 km del percorso alla media di chilometri 38,560. 2) Trapè (S.S. Fracor Empoli) s.t. 3) Padovani (S.S. Lastrense) s.t. 4) Sattin (S.C. Tinaglia Rovigo) s.t. 5) Di Salvatore (S.S. Chigi Forlì) a 5'. 6) Zerbini (Ciclisti mantovani Rovigo) s.t.; 7) Peretta (S.C. Coppi Tortona) a 6'50". 8) Consigli (S.S. Fracor Empoli) s.t.; 9) Bolletta (S.S. Chigi) s.t.; 10) Tebaldi (Forti e Liberi Forlì) a 7'50". Seguono altri.

DALLA TERZA PAGINA

La sconfitta della Roma

pareggiato al 37' con un forte tiro di Del Vecchio e, nella ripresa, ha definitivamente spazzato le ultime speranze dei giallorossi.

Nel secondo tempo sono stati espulsi Del Vecchio (pedatone a Giuliano) all'8' e Giuliano (calcio nella caviglia a Tacchi) al 12'.

Ad ogni scontro uno dei giocatori cadeva in terra.

Il Napoli intanto si stava incamminando verso la vittoria, aveva a portata di mano il fascio di biglietti rosa. Al 28' Pivatelli ha dato forma concreta alla indiscussa superiorità della sua squadra. Era a circa un metro dalla linea di fondo, a pochi passi dalla porta. Panetti stava vicino al palo, fermo. Pivatelli ha tirato con tutta la forza che aveva ancora nelle gambe e la palla si è infilata in rete sfiorando una gamba del portiere e uno spigolo del palo. I centomila spettatori sono esplosi in un urlo assordante a cui ha risposto subito dopo quello dei trentamila sportivi che erano rimasti fuori dei cancelli.

La Roma si è arresa, sebbene vi fosse ancora un quarto d'ora di gioco e il Napoli potesse contare solo su nove uomini.

I VENTIDUE IN CAMPO

un giocatore da tenere da conto.

BUGATTI: non è riuscito a bloccare qualche palla, su qualche altra è uscito difettosamente, ma ha avuto momenti felicissimi e in qualche fase il suo intervento è stato decisivo. Nel complesso un'ottima prova.

SCHIAVONE: ha messo in mostra i molti limiti della sua personalità di giocatore.

MISTONE: è stato evidentemente tradito dall'apprensione e dal conseguente nervosismo. Una prova negativa durante la quale sono affiorati difetti di impostazione che si ritenevano ormai superati. Il ragazzo ha bisogno evidente di lavorare ancora con molta serietà.

RODI: il più sollecito a mettersi in azione. Ha lavorato con una certa continuità, pur se non è riuscito ad imporsi tra i migliori.

MIALICH: una prova solamente onesta, non di più.

BERTUCCO: ha stentato a trovare la posizione e ha lasciato a Lojacono molta libertà. In complesso anche per lui si è trattato semplicemente di una prova onesta.

DI GIACOMO: attivissimo, più ordinato del solito, ha impegnato severamente la difesa romanista. Ottima la sua prestazione allorché è passato ad interno per l'infortunio di Gratton; quasi a conferma che il ruolo di ala non gli è congeniale.

GRATTON: difficile esprimere un giudizio: è un giocatore tardo a mettersi in azione, e purtroppo è stato in campo, validamente, solo per una mezzoretta.

PIVATELLI: finalmente ha segnato una rete, la rete della vittoria. Ma non è solo questo il suo merito: si può dire difatti che è stata questa la sua migliore prestazione in maglia azzurra.

DEL VECCHIO: alterno e brillante nel suo rendimento. Poi è venuta l'espulsione: ma stavolta, noi che gli abbiamo sempre dato torto, saremmo disposti a discutere a lungo sulla opportunità dei provvedimento arbitrale.

TACCHI: ormai è l'idolo della folla. Indubbiamente è generosissimo e fantasioso, anche se spesso esagera nel dribling.

IL PAREGGIO DELLA LAZIO

male serviti pure avrebbero potuto fare assai di più durante le fasi favorevoli.

E invece si sono fatti regolarmente anticipare da avversari più irruenti e decisi (ma non «cattivi» come ha detto Herrera) e hanno commesso l'errore di non appoggiare la loro manovra sulle estreme, come sarebbe stato più opportuno per aggirare il dispositivo difensivo di Bernardini.

Non per caso i maggiori pericoli per la Lazio sono venuti proprio le rare volte che Bicicli e Corso sono partiti da lontano e si sono mossi sulle fasce laterali del campo. Insomma l'Inter ed Herrera sono usciti «bocciati» dal confronto di Roma mentre i laziali e Bernardini hanno superato la prova del fuoco a pieni voti, mostrando di meritare ben più dei due soli punti ottenuti finora in classifica (e stato don Helenio il primo a riconoscerlo).

Sopratutto Bernardini ed i suoi ragazzi hanno mostrato di meritare tutta la fiducia riposta in loro da tifosi. Ed è apparso chiaro che per aiutare la Lazio a risollevarsi non è Bernardini che bisogna cacciare ma quei dirigenti incapaci e mestatori che tramano nell'ombra ai danni della squadra e dei tifosi. Staremo a vedere se i sostenitori bianco-azzurri sapranno fare giustizia di queste manovre dannose e disgustose: certo è che il caldo e vibrante applauso con cui hanno salutato l'uscita dal campo di Bernardini e dei suoi ragazzi è la migliore e più eloquente dimostrazione del loro orientamento.

* * *

Prima di cominciare si registrano tristi commenti alla designazione di un arbitro poco conosciuto o addirittura debuttante come il carennate Babini per una partita così «delicata» come si presentava già alla vigilia Lazio-Inter. commenti non infondati perché durante il gioco si è visto che l'uomo in nero è stato nettamente inferiore al suo compito, commettendo errori incredibili e mancando di autorità in occasione dei non rari ripicchi. Per fortuna Babini ha avuto almeno un merito: quello cioè di dannegiare ambedue le squadre allo stesso modo cosicché non si può dire che abbia falsato il risultato finale. Speriamo però che Bernardi e la Commissione arbitrale facciano tesoro della lezione per il futuro e non mandino altri Babini a dirigere partite di tanta importanza. Ma è tempo di passare alla cronaca.

La Lazio aggredisce l'avversaria sin dal fischio d'inizio, le taglia i rifornimenti, la spezza in due tronconi, le martella le retrovie con un spettacoloso ma sterile bombardamento. Manda fuori Ferrario al 1', devia la schiena di Mattei una cannata di Carradori al 5' solo un plateale spambetto di Gatti riesce a fermare lo scatenato Mariani, all'8' Mariani avanza in tandem con Rozzoni che però conclude malamente a lato. E l'Inter, la favolosa Inter? Poco o nulla riesce a combinare di buono: dopo che Angelillo e Firmani non sono giunti in tempo su due palle che hanno traversato tutta la luce della porta avversaria nei primi minuti di gioco, bisogna attendere il 14' prima di registrare una azione dell'Inter: e si conclude con un tiro angolato ma fiacco di Corso che Pezzullo devia in corner. Invece è sempre la Lazio alla ribalta: ancora Gatti riesce a fermare in extremis l'indiscreto Rozzoni al 17', poi è Ferrario a tirare alto ed al 18' Buffon corre il peggiore pericolo di tutto l'incontro. Avanza Bizzarri non dimentico delle sue origini di ala poi effettua un cross sul quale Buffon esce a vuoto. Rimangono soli davanti alla rete Rozzoni e Mariani ed il goal sembra fatto: ma i due si scontrano in corsa e la palla batte sulla nuca di Rozzoni schizzando lontano. Sembra incredibile!

Ci si comincia a chiedere se la Lazio non dovrà pagare il fio per le tante occasioni sciupate quando al 22' l'Inter restituisce il piacere ai biancoazzurri. È Landskou che scampa una facile occasione provocata da una corta respinta di Janich. Solo a quattro passi da Pezzullo lo scudese non trova di meglio che calciare in bocca al giovane ma validissimo portierino bianco azzurro. Cominciano intanto le prime ripicche perché Angelillo per difendere la palla da terra finisce per assestare un calcio a Bizzarri che lo contrasta: e poi c'è uno scontro Zaglio Carradori con il mediano neroazzurro che esce per due minuti zoppicante. Ed infine c'è una brutta rovesciata di Gatti che prende in piena faccia Mariani e c'è subito dopo una replica di Mariani con «calcetto» maligno a Bolchi. Di gioco invece se ne vede poco: solo una nuova cannonata fuori bersaglio di Rozzoni al 33' ed un tiro in corsa di Ferrario a fil di palo al 37'.

Nella ripresa il ritmo della Lazio cala, ma chi si attendeva di venir fuori l'Inter rimane deluso: forse l'Inter risente dell'infortunio a Zaglio (che ormai si schiera inutilizzato all'ala) oppure è stata troppo duramente provata dalla velocità del primo tempo, o anche non riesce ad organizzare la sua manovra di fronte allo schieramento di una Lazio più ferma ma sempre ben disposta. Certo è che l'iniziativa rimane ai bianco azzurri: tira fiacco Rozzoni al 2' si esaurisce senza risultati una punizione per fallo di mani di Bolchi, salva Fongaro su Mattei a costo di rovinare addosso a Buffon in uscita (e Mattei sciupa il terzo corner di seguito calciando direttamente sul fondo), vola all'incrocio dei pali Buffon per parare un tiro insidioso ma non irresistibile di Ferrario (24') ancora Buffon al 35' precede l'intervento di testa di Rozzoni su cross di Ferrario. L'Inter tenta di salvare la faccia con un tiro di Angelillo nettamente fuori (12') con una cannata da lontano di Bicicli (24') che permette a Pezzullo di raccogliere altri applausi e con un ultimo tiro alto di Corso al 32'. Ma evidentemente non c'è riuscita: ed Herrera negli spogliatoi ha tutti i motivi per sottoporre i suoi giocatori ad una lunga reprimenda. Bisognerebbe però che facesse «mea culpa» anche lui ha sbagliato a giocare le sue carte.

Disappunto nel Genoa dopo la decisione della CAF

GENOVA, 23 — La notizia che la CAF ha ridotto di soli 3 punti la penalizzazione inflitta al Genoa, giunta ieri sera ai componenti il consiglio direttivo della società rossoblù è stata accolta con vivo disappunto. Era infatti unanime convinzione che la CAF, vagliato il ricorso della società, avrebbe posto in Genoa in grado di poter lottare ad armi pari con le altre squadre de la serie «B» per risalire alla massima divisione. Nessun dirigente ha voluto fare dichiarazioni limitandosi a dire che il consiglio della società si riunirà martedì sera per ascoltare una dettagliata relazione del suo segretario.

Incidente ad un «driver»

TRIESTE, 23 — Di un grave incidente è rimasto vittima oggi il conduttore Mario Susmel, di 53 anni, durante la riunione trottistica all'ippodromo di Montebello a Trieste. Susmel stava disputando la settima corsa in programma alla guida di «Bachelito» quando il suo sulky è entrato in collisione con quello di un altro concorrente.

Caduto e trascinato, il Susmel è rimasto ferito in modo serio. E' stato accolto all'ospedale con prognosi di una quarantina di giorni.

Thompson e Radford atleti inglesi dell'anno

LONDRA, 23 — Il campione olimpico dei 50 chilometri di marcia, Don Thompson, e Peter Radford, che ha conquistato una medaglia ai giochi, nei 100 metri e nella staffetta 4x100, sono stati designati «atleti britannici dell'anno» dalla federazione britannica di atletica.

Toweel k.o.l. ad opera di Griffith

NEW YORK, 23 — Il giovane Emile Griffith, di New York, aspirante al titolo mondiale dei medioleggeri, ha battuto ieri sera al Madison Square Garden il sud africano Willie Toweel, ex campione dell'impero britannico dei leggeri, per K.O.t. all'ottava delle dieci previste riprese.

SERIE A

I risultati

Catania-*Bologna	2-1
Fiorentina-Juventus	3-0
L. Vicenza-Padova	2-1
Lazio-Inter	0-0
Lecco-Udinese	3-1
Milan-Atalanta	0-0
Napoli-Roma	3-2
Spal-Sampdoria	2-2
Torino-Bari	2-1

La classifica

Inter	5	4	1	0	18	2	9
Roma	5	4	0	1	16	6	8
Juventus	5	4	0	1	10	6	8
Napoli	5	3	2	0	10	6	8
Fiorent.	5	3	1	1	12	3	7
Sampd.	5	2	3	0	9	6	7
Milan	5	2	2	1	11	7	6
Catania	5	3	0	2	8	9	6
Padova	5	1	2	2	7	6	4
Torino	5	1	2	2	5	7	4
L.R. Vic.	5	1	2	2	6	11	4
Lecco	5	2	0	3	6	12	4
Spal	5	0	3	2	6	8	3
Bologna	5	1	1	3	6	11	3
Atalanta	5	0	3	2	4	10	3
Bari	5	1	0	4	6	12	2
Lazio	5	0	2	3	3	9	2
Udinese	5	1	0	4	4	16	2

SERIE B

I risultati

Alessandria-Verona	2-0
Pro Patria-*Brescia	1-0
Genoa-Parma (rinviata per i d c)	
Como-*Messina	2-1
Novara-Foggia	2-1
O. Mantova-Marzotto	3-0
Prato-*Reggiana	3-2
Sambenedett.-Catanzaro	3-0
Triestina-Palermo	0-0
Venezia-S. Monza	1-0

La classifica

Aless.	5	3	1	1	8	4	7
Novara	5	3	1	1	5	3	7
Parma	4	2	2	0	7	2	6
Palermo	5	1	4	0	7	4	6
Venezia	5	2	2	1	5	3	6
Como	5	3	1	1	9	7	6
O. Mant.	5	2	2	1	5	4	6
Samb.	5	3	2	1	6	5	6
Messina	5	2	1	2	7	4	5
P. Patria	5	2	1	2	5	4	5
S. Monza	5	1	3	1	3	3	5
Reggiana	5	0	3	2	7	10	5
Catanz.	5	2	0	3	3	5	4
Prato	5	1	2	2	5	7	4
Triestina	5	1	2	2	2	5	4
Marzotto	5	2	0	3	3	8	4
Brescia	5	1	1	3	5	5	3
Verona	5	1	1	3	4	10	3
Foggia L.	5	0	2	3	3	7	2
Genoa	4	2	1	1	7	5	-2

SERIE «C»

I risultati

GIRONE A: Cremonese-Bolzano 1-0; Modena-Savere 3-0, Casale-*Pordenone 1-0; Pro Vercelli-Fanfulla 2-2; Sanremese-Legnano (rinviata per i d c); Saronno-Biellese (rinviata per i d c). Savona-Mestrina 3-1; Spezia-Entella 4-2; Piacenza-*Treviso 1-0.

GIRONE B: Anconitana-Viareggio 1-0; Arezzo-Pistoia 2-0; D.D. Ascoli-Forlì 2-0; Livorno-Pisa 1-1; Perugia-Cesena 0-0; Lucchese-Rimini 3-1, Cagliari-*Ravenna 2-0 Torres-*Tevere 2-0 (disputata sabato). V. Pesaro-Siena 1-0.

GIRONE C: Akragas-Trapani 1-0, Reggina-Bisceglie 2-0; Cosenza-Siracusa 1-1; Crotone-Lecce 1-1; Marsala-Avellino 2-0; Barletta-*Pescara 1-0; Salernitana-L'Aquila 0-0; Sanvito-Chieti 0-0; Taranto-Cirio 0-0.

Le classifiche

GIRONE A

Casale p. 9. Fanfulla, Savona 8. Cremonese, Piacenza 7; Modena 6, Biellese, Bolzano, Mestrina e Pro Vercelli 5. Sanremese, Spezia e Varese 4. Entella, Saronno, Pordenone e Treviso 2. Legnano 1. Sanremese, Legnano, Saronno e Biellese hanno disputato una partita in meno.

GIRONE B

Lucchese p. 9: Anconitana, Cagliari e Pesaro 7. Arezzo e Cesena 6; Livorno, D.D. Ascoli, Pisa, Siena, Tevere-Roma e Viareggio 5; Perugia, Pistoiese e Torres 4; Ravenna e Rimini 2; Forlì 0. Livorno e Forlì hanno disputato una partita in meno.

GIRONE C

Akragas e Cosenza p. 8; Siracusa e Taranto 7; L'Aquila, Barletta, Pescara e Trapani 6; Cirio, Crotone, Lecce, Marsala 5; Reggina, Salernitana e Sanvito 4; Avellino 3; Chieti 1; Bisceglie 0.

IL PROSSIMO TURNO

(6 novembre)

SERIE A

Bari-Bologna, Catania-Fiorentina, Inter-Lecco; Juventus-Milan, Padova-Torino; Roma-Atalanta; Sampdoria-Lazio; Spal-Napoli, Udinese-L.R. Vicenza.

(30 ottobre)

SERIE B

Catanzaro-Marzotto; Foggia-Brescia, Genoa-Venezia; Palermo-Como, Parma-Mantova; Prato-Alessandria; P. Patria-Reggiana, Monza-Sambenedettese, Triestina-Messina; Verona-Novara.

SERIE C

GIRONE A: Biellese-Varese; Bolzano-Sanremese; Casale-Treviso; Entella-Saronno; Fanfulla-Spezia; Legnano-Pordenone; Mestrina-Pro Vercelli; Modena-Cremonese; Piacenza-Savona.

GIRONE B: Anconitana-Forlì; Cesena-Arezzo, Del Duca-Viareggio; Lucchese-Pistoiese; Pisa-Rimini, Ravenna-Torres; Siena-Livorno; Tevere-Cagliari; Pesaro-Perugia.

GIRONE C: Avellino-Akragas; Barletta-San Vito; Chieti-Cosenza; Cirio-Bisceglie; L'Aquila-Crotone; Lecce-Marsala; Reggina-Pescara; Siracusa-Salernitana; Trapani-Taranto.